



*L'Arcivescovo di Catania*

**CONFERIMENTO DEI MINISTERI DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO**

*ai seminaristi e agli aspiranti diaconi dell'Arcidiocesi di Catania.*

Seminario Interdiocesano *Regina Apostolorum* - 12 gennaio 2025

Carissimi,

anche quest'anno conferiamo i ministeri del lettorato e dell'accollitato nella festa del *Battesimo del Signore*. La scelta della festa liturgica non è casuale, ma ben si presta a comprendere il senso di questi ministeri che sono al servizio dell'edificazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Il Battesimo del Signore Gesù è una *epifania*, una manifestazione del progetto di salvezza che Dio ha per l'umanità, da leggersi in relazione con l'adorazione dei magi, in cui Cristo si rivela come il salvatore di tutti i popoli della Terra, simboleggiati dai sapienti che si sono messi in cammino seguendo il segno della stella; è da comprendere anche in relazione alle nozze di Cana, il primo dei *segni* compiuti dal Redentore, nel quale cambiando l'acqua in vino, annuncia che è ormai vicina l'ora della salvezza, l'ora della Croce e della Risurrezione.

Al Giordano, Cristo arriva quasi confondendosi con i peccatori, si lascia battezzare da Giovanni che è consapevole che il Messia è Cristo e non lui, che invece è il profeta che battezza solo con acqua. Sul Cristo battezzato, che è in preghiera, si aprono i cieli, segno che Dio si manifesta e il suo mistero non ha più segreti per l'umanità; si ode la voce: «Tu sei mio figlio, prediletto, in te mi sono compiaciuto». È la voce di Dio Padre che presenta il Messia agli uomini e alle donne di tutti i tempi e ci dice che egli è soprattutto l'amato, e di lui si compiace: delle sue parole, dei suoi gesti di carità, del suo consegnarsi alla morte come un agnello mansueto. Su Cristo si posa lo Spirito Santo sotto forma di colomba, manifestando quindi che è la Trinità Santa, Padre,

Figlio e Spirito, a prendersi cura dell'umanità salvandola. Così commenta un padre della Chiesa, san Pietro Crisologo:

«Oggi lo Spirito Santo si libra sulle acque sotto forma di colombe, perché come la colomba di Noè aveva annunciato che il diluvio universale era cessato, così, a indicazione di questa, si comprendesse che l'eterno naufragio del mondo era finito; e non portò come quella un ramoscello dell'antico ulivo, ma effuse tutte l'ubertosità del nuovo capo sul crisma del progenitore».

Al Giordano si manifesta il mistero della redenzione che noi annunciamo, celebriamo, di cui siamo resi partecipi e di cui voi siete ministri: dal Battesimo del Signore imparate ciò che è essenziale nel vostro ministero.

Sarete istituiti **ministri del mistero di Cristo**, di questo disegno di salvezza, che non è altro che il mistero pasquale: voi lo annunciate nella catechesi e lo celebrate nella liturgia; voi ne dispiegate la ricchezza quando siete segno di speranza con chi è schiavo del peccato e di tutto ciò che deturpa la bellezza delle creature. Lo siete come lettori e come accoliti, all'ambone, all'altare e portando l'Eucarestia non solo a chi partecipa all'assemblea liturgica, ma anche a chi è solo, malato, carcerato. Ai ministri viene chiesto soprattutto che sia chiaro chi annunciano: Parola ed Eucarestia, sono le due mense della pasqua del Signore. Non perdetevi in discorsi, impegni pastorali, questioni che hanno il sapore della "grettezza", che non mettono al centro il Cristo: in qualunque luogo voi esercitate il ministero, sappiate privilegiare l'annuncio del Signore Gesù morto e risorto per noi, portato con lo stile non di chi si sente padrone della salvezza, ma si considera piuttosto un servo, umile come il Cristo al Giordano, che si confonde con i peccatori e si fa carico del loro desiderio di speranza.

Il vostro è un **ministero ecclesiale**, e non deve mai cedere a fomme di clericalismo: siete ministri in una comunità che è la Chiesa, da amare e da servire ricordando che è in essa che voi siete resi partecipi del mistero pasquale soprattutto nell'azione liturgica che è quella della prima comunità cristiana, assidua nell'ascolto dell'insegnamento degli apostoli e nella frazione del pane, il primo nome della Santa Messa. Il mistero pasquale non deve vedere "spettatori" né voi, né l'assemblea liturgica, perché tutto quello che il Signore Gesù compie nel mistero pasquale non ha il sapore del nascondimento e dell'arcano riservato ad una "casta", ma deve essere *partecipato* a coloro che siete chiamati a servire, i vostri fratelli e sorelle nella fede: Gesù spiega la Scrittura sulla via di Emmaus ai due discepoli, prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dona loro. Tutto egli fa per nutrire la sua Chiesa e quindi chi sono il lettore e l'accolito, se non ministri di colui che nutre il popolo di Dio? Lo studio della Parola, la chiarezza nella proclamazione, la ricerca di sempre nuovi linguaggi nella catechesi e di gesti che la accompagnano, sono il segno di questo amore a Cristo e

alla Chiesa, soprattutto a chi fa più difficoltà a comprendere l'annuncio del Vangelo. Così il ministero dell'accoglienza deve saper "correre" oltre l'assemblea liturgica: dai malati, negli ospedali, nelle carceri.

Siete ministri, resi autorevoli non solo dall'istituzione che riceverete tra poco, ma dal modo con cui voi stessi partecipate alla mensa della Parola e a quella dell'Eucarestia, che non deve mai essere superficiale e improvvisato, né incline all'estetismo, mali che spesso minacciano le nostre assemblee liturgiche. Diceva mons. Mariano Magrassi: «La creatività più feconda della liturgia è quella che nasce da un cuore in preghiera, che si è preparato far rivivere riti e testi, e con la sua "qualità spirituale", contagia gli altri, creando un clima di liturgia vissuta». Il Concilio Vaticano II afferma che tutti i fedeli sono chiamati ad una «partecipazione alle azioni liturgiche che sia piena, consapevole e attiva» (SC 14). Che sia *piena*: che possiate non lasciare cadere nulla di ciò che la liturgia ci offre; *consapevole*: che possiate conoscere e gustare spiritualmente ciò che proclamiamo e celebriamo; *attiva*, che è «incontro nella Chiesa con il Signore, coinvolgimento nella sua vita fino a una comunione con lui» (Enzo Bianchi). La nostra partecipazione è sempre frutto della sua iniziativa, di lui che a Betlemme, nel fiume Giordano, sulla Croce, ha partecipato alla nostra natura umana. Lo ricorda il celebrante in ogni Messa, unendo l'acqua al vino nella presentazione dei doni: «L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana». Noi l'acqua, egli il vino; noi portiamo la nostra vita, egli dona alla Chiesa, a tutti gli uomini, la vita divina.

Grazie al vostro ministero, il mistero di Cristo raggiunga tanti fratelli e sorelle, i più umili soprattutto, per renderli partecipi del mistero della salvezza, e così siate voi stessi un segno di speranza che la nostra Chiesa riceve ed offre in questo anno giubilare.

✠ Luigi Renna